

### Roma, 154 a giudizio dopo le rivelazioni del «pentito pazzo»

ROMA — Il «pentito pazzo» aveva ragione. Tre giudici istruttori hanno deciso di spedire a processo 154 dei 170 imputati citati dall'ex rapinatore Massimo Speranza nei suoi verbali di confessione sull'attività della mala romana tra il '78 e il '83. L'ordinanza di rinvio a giudizio è stata depositata nei giorni scorsi ed è ricca di riscontri alle affermazioni del pentito, che dopo la confessione finse di essere impazzito per evitare le ritorsioni degli ex complici. Nei casi più dubbi, come il coinvolgimento del boss di Tor Vergata Enrico Nicoletti nell'omicidio di mala di Vincenzo Sbrigliano, i giudici Macchia, Monastero e De Cesare hanno preferito la formula del proscioglimento ad un fascicolo senza molte prove. Nella rete della grossa inchiesta avviata nella primavera dell'85 su trafficanti di droga, rapitori e killer della mala romana sono finiti anche molti «pesci piccoli», dai nomi piuttosto noti. Diana Buffardi De Curtis, parente del grande Totò e del regista Gianni Buffardi morto per un bagno nel Tevere inquisito, deve rispondere del possesso di cocaina fornita dalla banda, mentre l'ex aiutante capellano di Regina Coeli, don Pietro Prestinzi ha dovuto faticare non poco per convincere i giudici di non aver mai venduto dosi di droga ai detenuti. Tra i boss denunciati da Massimo Speranza ci sono nomi ancora più famosi, come il costruttore Enrico Nicoletti che — grazie alle sue «bustarelle» — riuscì a vendere costosi immobili alla seconda università di Roma mentre gli inquirenti andavano scoprendo le sue potenti amicizie politiche e camorristiche. Infine nomi come Bruno Neddù, il motociclista che trasportò il killer del dirigente dell'Ambrosiano Rosone e Romero Severino Servado, fornitore della cocaina di Pazienza e boss dei leggendari «marsigliesi».

### Il giovane suicidatosi in carcere: a Cagliari ispettore del ministero

CAGLIARI — Un ispettore del ministero di Grazia e giustizia, Giangiacomo Della Torre, è da ieri a Cagliari per esaminare la vicenda di Aldo Scardella, l'ambulante cagliaritano di 24 anni, suicidatosi nel carcere di «Buoncammino» del capoluogo il 2 luglio scorso dopo aver trascorso sei mesi in isolamento. Scardella era stato arrestato il 29 dicembre scorso dalla polizia per l'omicidio del grossista di liquori Giovanni Battista Pinna, di 55 anni, ucciso l'antivigilia di Natale da tre rapinatori che avevano fatto irruzione nella sua casa. Da allora il giovane, che aveva sempre respinto le accuse, era stato tenuto sempre in isolamento, prima in un carcere della provincia di Oristano e poi in quello del capoluogo. Ieri è oggi il dott. Della Torre ha sentito i familiari di Scardella, in particolare il rag. Luigi Mamusa, marito di una sorella del giovane, il quale dopo la morte del cognato ha presentato alla procura della Repubblica una denuncia contro il giudice istruttore Carmelina Pugliese e il sostituto procuratore, Sergio De Nicola, che conducevano l'inchiesta per l'omicidio Pinna. Questa mattina al termine del colloquio con Mamusa il dott. Della Torre ha voluto fare dichiarazioni affermando che «la questione è troppo delicata». Il suicidio di Scardella sollevò molto clamore in città e scosse l'ambiente giudiziario cagliaritano. «Incredulità e sconcerto» per la vicenda furono espressi dagli ordini degli avvocati di Cagliari e forensi della Sardegna. Il partito comunista e il partito sardo d'azione presentarono interrogazioni in Parlamento sollecitando il ministero di Grazia e giustizia a promuovere un accertamento sull'operato dei magistrati.

### Muoiono 2 sorelle centenarie

TARANTO — Due anziane sorelle, Eleonora e Giovanna Lappina, rispettivamente di 97 e 102 anni, sono state trovate morte nella loro abitazione, al terzo piano di uno stabile in piazza Edalìa — nel centro di Taranto — dai vigili del fuoco ai quali altri inquilini avevano segnalato di non averle viste negli ultimi due giorni. A quanto si è appreso, quando i vigili sono entrati nell'appartamento hanno trovato i due cadaveri nella stanza da letto, uno poco lontano dall'altro. Data la posizione, secondo la polizia, una delle due sorelle potrebbe essere caduta, colta da male, e l'altra avrebbe forse tentato di soccorrerla, cadendo a sua volta. Entrambe sarebbero morte probabilmente facendo uno sforzo per tentare di rialzarsi. Si è saputo che da tempo le due sorelle non ricevevano più visite di parenti. Entrambe, tuttavia, continuavano a sbrigare le faccende domestiche senza aiuti.

### Suicida militare a Udine

UDINE — Ancora un dramma in caserma: Paolo Delle Vedove, di 19 anni, di Gruarò (Venezia), militare in servizio di leva presso la «Osoppo» di Udine, è stato trovato impiccato ieri in un edificio situato di fronte alla caserma in cui prestava servizio. Il giovane non era risultato presente al contrappello di ieri sera. Sul fatto che inchieste sono state aperte dalle autorità militari e dalla magistratura. Il suicidio di Paolo Delle Vedove è l'ultimo di una serie impressionante. Dal primo gennaio di quest'anno, altri cinque militari in servizio di leva nei Friuli Venezia-Giulia si sono suicidati: due a Tolmezzo (Udine), uno a Tauriano (Pordenone) e due a Maniago (Pordenone), nella caserma «Baldassare», dove lo scorso 24 giugno la commissione difesa della caserma aveva compiuto un sopralluogo per accertare le condizioni di vita dei militari.

### La Sfinge rischia d'annegare



IL CAIRO — La Sfinge che fa la guardia alle piramidi nel deserto alla periferia del Cairo rischia di annegare. E quanto risulta da uno studio di una commissione di esperti egiziani sui rischi connessi alla presenza di grosse falde sotterranee d'acqua sotto la zona archeologica delle piramidi e alcuni quartieri della capitale egiziana. Secondo il supplemento settimanale del quotidiano «Akhar el yom», uno studio condotto negli ultimi tre anni stabilisce che il livello di queste falde è cresciuto in modo pericoloso per il terreno sovrastante a causa delle perdite delle condotte d'acqua e degli scarichi urbani, convogliati attraverso gli strati particolarmente porosi del sottosuolo fino alle falde. Impreziositi, questi soluzioni consigliate dagli esperti è svuotare le sacche d'acqua, ma questo dovrà essere fatto con molta cautela perché una diminuzione improvvisa del livello potrebbe causare danni anche maggiori.

### Finisce nel sangue (e nelle polemiche) la rapina di Helsinki

## Un agente spara, l'auto con gli ostaggi esplose

### Morti un giovane sequestrato ed il rapinatore protagonista di una fuga per mezza Finlandia



MIKKELI — L'auto della polizia finlandese, con accanto i resti della macchina saltata in aria con il rapinatore e uno dei tre ostaggi. A fianco, due immagini che precedono di pochi secondi il momento dell'esplosione quando le due donne-ostaggio non erano ancora state liberate

HELSINKI — È durata 22 ore ed è finita in un bagno di sangue l'avventura mozzafiato del rapinatore solitario che in Finlandia era fuggito da una banca portando con sé, in un'auto messagli a disposizione, soldi, dinamite e tre ostaggi. L'automobile è esplosa verso le nove di ieri mattina davanti al municipio di Mikkeli, a 200 km da Helsinki: nello scoppio sono rimasti dilaniati il rapinatore — ancora adesso sconosciuto — ed un ostaggio, un giovane di 25 anni, Jukka Antero Haekkinen. Feriti tre poliziotti che si trovavano nei pressi. Illusi gli altri ostaggi, due donne che poco prima dell'epilogo erano riuscite a fuggire dall'automobile. Non è chiaro a cosa sia dovuta l'esplosione: se ad un gesto consapevole del rapinatore, ad un incidente, o ad un colpo di pistola che un po-

ziziotto ha sparato contro l'automobile pochi attimi prima del dramma, e che potrebbe avere raggiunto l'esplosivo. L'avventura, che ha tenuto l'intera Finlandia (poco abituata a simili episodi) col fiato sospeso, era iniziata verso le 12 di venerdì. Un uomo sui trent'anni, vol volto coperto da un cappuccio, aveva fatto irruzione in una filiale periferica di Helsinki della Kansallis Osake Bank, armato di fucile a canna mozza e di un pacco di esplosivo. In seguito all'arrivo della polizia, s'era barricato nella banca tenendo come ostaggi 13 persone, tra personale e clienti, e chiedendo un consistente riscatto per liberarli. Dopo una snerbante trattativa, nel tardo pomeriggio di venerdì la direzione della banca decise di pagare il riscatto (la cifra non è stata resa nota). Il rapinatore otteneva anche



### Due giovani intrusi visitano a Windsor gli sposini reali

LONDRA — Due fidanzati neozelandesi sono riusciti ad eludere ogni sorveglianza e ad entrare nell'interno del castello di Windsor, presso Londra, dove il Principe Andrea e Sarah Ferguson stanno concludendo la loro luna di miele. Lo ha rivelato il settimanale popolare londinese «News of the World» che gli ha dedicato ieri la prima pagina. Dean Rogers e la sua fidanzata Bernice, due turisti neozelandesi di una ventina d'anni, hanno saltato il muro che isola dall'esterno il parco del castello di Windsor e hanno girato indisturbati per due ore nel giardino. Sono stati fermati dagli addetti alla sorveglianza dopo che avevano percorso oltre tre chilometri senza incontrare nessuno. In quel momento gli sposini reali erano appena rientrati da una passeggiata ed erano nei loro appartamenti. La regina Elisabetta non era per puro caso nel castello perché partiva qualche giorno fa per una vacanza in Scozia. È stata aperta un'inchiesta per individuare i responsabili di questa ennesima violazione dei sistemi di sicurezza della famiglia reale. Tre anni fa un intruso era riuscito ad arrivare nella camera da letto della regina a Buckingham Palace.

### Il sindaco di Bellaria polemizza con Riccione

## «E noi adesso vi citiamo per danni»

### L'ordinanza sui sacchi a pelo divide i due Comuni della riviera romagnola

Del nostro inviato RIMINI — Sindaco contro sindaco, spingendo contro spiaggia. È «deciso» esplicitare nelle più famose località della costa romagnola il turismo «povero», quello praticato dai giovani e giovanissimi con il sacco a pelo? L'interrogativo forse dovrà essere risolto in un'aula di giustizia. A chiederlo sarà un Comune, quello di Bellaria-Igea Marina, che sta in queste ore valutando di citare il sindaco di Riccione davanti al Tribunale amministrativo regionale. Ed a 6 anni a questa parte che a Riccione, all'inizio di ogni stagione turistica, dettano, attraverso un'ordinanza, le regole fondamentali del buon turista: non dormire in auto, non bivaccare in luogo pubblico, non mendicare, non arrampicarsi sui monumenti, sui pali (f) e sulle ringhiere (f), non camminare sulle sponde dei ponti (f) e via di questo passo. Un modo come un altro — dicono a Riccione — per salvaguardare la quiete pubblica e il decoro cittadino. Un sopruso bello e buono, replicano i giovani che domani sera, guidati da Arci e Fgci, violeranno gli aspetti più significativi dell'ordinanza (la serata della trasgressione verrà ripresentata in diretta da Rai 1). Nella diatriba tra sindaco di Riccione e «saccolisti» si è inserito ieri, con uno spettacolare colpo di teatro, il sindaco di Bellaria, Nando Fabbrì (comunista come il suo collega riccionese Terzo Pierani). Queste

storia — ha scritto in sostanza Fabbrì — sta creando una pessimo immagine della riviera romagnola, nota fino a ieri per la sua ospitalità, la sua civile tolleranza. Basta leggere i giornali — dice Fabbrì — per rendersi conto che ormai siamo equiparati a Venezia, a quell'assurda e ridicola ordinanza che fa terra bruciata attorno ai sacchi a pelo. A tutto questo guarda sdegnata l'Italia intera e non solo: pare che anche a Zurigo, dove è in corso la conferenza internazionale del turismo studentesco, non si faccia altro che parlare dei provvedimenti repressivi di Venezia e Riccione. Per il sindaco di Bellaria non c'è dubbio: l'ordinanza di Riccione produce un'immagine deformata non solo di una città, ma dell'intera costa romagnola con il risultato che gli elementi principali dell'offerta turistica — qualità ospitalità, l'amicizia, la tolleranza, l'attenzione alle differenziate esigenze del turista sono profondamente colpite nella loro essenza». Per non parlare, poi, dei principi che vengono lesi, della libertà dell'individuo che viene intaccata. Noi di Bellaria, che in questi ultimi tempi abbiamo fatto un lavoro per migliorare la nostra immagine (di recente è stato inaugurato l'elegante viale del centro divenuto a giudizio unanime il «salotto» della riviera), noi di Bellaria la faccia di terra bruciata attorno ai sacchi a pelo. Non è scritto, ma è implicito l'invito ai sacchi a pelo a godere dell'ospitalità che offre Bellaria.

### Arrestati a Plymouth venticinque tifosi dopo violenta rissa

LONDRA — Ancora risse e disordini tra i tifosi inglesi, dopo quelli avvenuti sul traghetto per l'Olanda, giovedì scorso. Stavolta sono stati i sostenitori del Plymouth e quelli della squadra londinese del Chelsea, a scatenarsi subito dopo la fine di una partita «amichevole». L'intervento della polizia, che ha arrestato 25 tifosi, ha esasperato ulteriormente la rabbia dei fanatici, che hanno rovesciato le auto delle forze dell'ordine e investito gli agenti con una pioggia di bottiglie, sassi e altri proiettili. A un anno di distanza dalla tragedia dello stadio Heysel a Bruxelles, provocata dai «soccer» del Liverpool, la tifoseria inglese non sembra essersi calmata. Sarà dunque difficile che l'Uefa conceda alle autorità calcistiche inglesi la sospensione al bando (infinito) dopo la strage di Bruxelles) alle squadre inglesi di partecipare ai maggiori tornei per club. Questi ultimi incidenti danno il benvenuto alla ripresa del campionato di calcio inglese (tra due settimane). Commentando la rissa sul traghetto, i giornali inglesi non hanno usato mezzi termini: «vergogna», «feccia», «ci vergogniamo di essere britannici», «i lebbrosi d'Europa» sono solo alcune delle espressioni comparse nelle edizioni di ieri.

### A Melfi sanguinoso regolamento di conti dopo una lite per futuri motivi tra pregiudicati

## Dai pugni alla pistola: due morti e tre feriti

Una delle vittime era un ferroviere di Torino in vacanza nella cittadina a cui i malviventi avevano fatto lo «sgarro» di urinare sulla sua auto

MELFI — Prima è volato qualche pugno poi la rissa si è trasformata in sparatoria con un bilancio di due morti e tre feriti dei quali due gravi. È successo a Melfi in provincia di Potenza, poco prima della mezzanotte di ieri. I morti sono Rocco Ruberto di 33 anni, dipendente delle ferrovie dello Stato, che risiedeva a Torino e stava trascorrendo le ferie a Melfi, suo paese d'origine e Vincenzo Sapio, anche lui di 33 anni di Melfi. Dei tre feriti, tutti da arma da fuoco, Romeo Chincicci di 22 anni e Gerardo Calabrese di 26, entrambi di

Melfi, sono in gravi condizioni ricoverati negli ospedali riuniti di Foggia dove sono stati sottoposti nella nottata a intervento chirurgico. Il terzo ferito è Roberto Gerardo Ruberto, nipote ventenne di Rocco, che ha invece riportato solo ferite superficiali guaribili in una ventina di giorni. Tutte le persone coinvolte nella sparatoria, tranne Rocco Ruberto, hanno precedenti penali ed erano già noti agli investigatori. Secondo le prime ricostruzioni della polizia all'origine della sparatoria ci sarebbe stata una lite avvenuta alcuni giorni fa tra Rocco Ruberto e un gruppo di pregiudicati, dopo che il ferroviere aveva visto uno di loro urinare sulla sua macchina. Già in quella occasione vi fu una violenta lite in seguito alla quale era stato lo stesso Ruberto a pagare le più duramente le conseguenze essendo stato picchiato e derubato di una catena d'oro e di una somma di denaro poi parzialmente restituita. Al momento tutto sembrava essere finito lì, poi l'altro ferito pomeriggio un nuovo diverbio in paese che si è drammaticamente concluso nella notte con il definitivo regolamento di conti nel quale sono rimaste coinvolte una decina di persone. Nella tarda serata, infatti, in tre (Chincicci, Calabrese e Sapio) si sono presentati a casa di Vincenzo Ruberto dove c'era anche il fratello Rocco, e senza proferire nemmeno una parola uno di loro ha estratto la pistola, una calibro 7,65, e ha sparato a bruciapelo contro il ferroviere uccidendolo all'istante. Nella sparatoria che è seguita un proiettile ha centrato alla testa Vincenzo Sapio che è morto sul colpo. Chincicci e Calabrese sono stati feriti al

torace e Gerardo Ruberto al fianco sinistro. La polizia, intervenuta poco dopo dalla sparatoria, dopo la ricostruzione del fatto suffragata dal racconto di alcuni testimoni ha messo le manette a sei persone. Fra gli arrestati ci sono i due feriti gravi ora piantonati nel reparto di chirurgia toracica degli ospedali riuniti di Foggia, il nipote di Rocco, anche lui piantonato al San Giovanni di Dio di Melfi e il fratello del ferroviere ucciso. Su di loro pende l'accusa di concorso in omicidio, detenzione e porto illegale di armi ed altri reati. Arrestati anche la cognata del ferroviere e un altro parente, per loro l'accusa è di favoreggiamento, frode processuale e occultamento di armi. Le pistole, tre in tutto, calibro 7,65 e 22, sono state recuperate dagli agenti del commissariato di polizia nel corso della mattinata. Nel tentativo di cancellare alcune prove, la cognata di Rocco Ruberto e un suo parente avevano gettato le armi in un burrone. È stato così che a ritrovamento effettuato anche per loro sono scattate le manette.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 31
Vercelli	17 31
Trieste	22 32
Venezia	17 30
Milano	18 30
Torino	16 28
Cuneo	16 25
Genova	22 28
Bologna	19 31
Firenze	20 34
Pisa	18 30
Ancona	18 29
Perugia	20 30
Pescara	20 32
L'Aquila	16 31
Roma U.	20 34
Roma F.	20 30
Campob.	19 23
Sari	20 30
Napoli	22 34
Potenza	17 28
S.M.L.	21 30
Reggio C.	25 31
Brescia	25 32
Piemonte	21 31
Catania	21 32
Alghero	18 33
Cagliari	19 31

SITUAZIONE — Il tempo continua a rimanere immutato su tutta la penisola in quanto la situazione meteorologica è sempre controllata da un'area di alta pressione atmosferica. Manifestazione di instabilità interasonica la fascia alpina marginalmente nelle zone settentrionali e durante le ore pomeridiane la dorsale appenninica. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con azzurre attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Formazioni nuvolose più consistenti lungo la fascia alpina dove si possono avere formazioni temporalesche isolate; nuvolosità irregolare anche sulle regioni dell'Italia settentrionale ma comunque alternate a schiarite. Annuvellamenti ed evoluzione diurna lungo la dorsale appenninica. Temperature ovunque in leggero aumento. SMO

VENEZIA — Finito tragicamente un tentativo di rapina a un furgone di oro e preziosi: al posto del personale addetto c'erano in realtà degli agenti di polizia, che hanno ucciso, nella sparatoria, un bandito e ferito altri due, di cui uno molto gravemente. Il morto, Gianfranco Tiozzo, di 37 anni, nato a Chioggia, era un pregiudicato con precedenti reati contro il patrimonio: era noto da anni, come i suoi complici, alla polizia veneziana. Il ferito, Mario Pochiarri, 39 anni, di Mestre, è stato immediatamente sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Il terzo bandito, Roberto D'Este, 44 anni, anch'egli di Mestre, era riuscito a fuggire, sebbene ferito (ma

### Rapinatore ucciso da agenti nascosti nel furgone postale

non gravemente), ma è stato bloccato da una «volante» a qualche chilometro di distanza. La polizia di Venezia sapeva dell'imminente di una rapina, così aveva intensificato la sorveglianza ai furgoni per il trasporto valori. Quando, alle tre di notte, davanti alla centrale delle Poste di Tessera, da una Volvo sono scesi i tre banditi, con il volto coperto e armati di due pistole calibro 7,65 e di un revolver 38 special, hanno trovato ad attenderli, nascosti nel furgone, 7 uomini della squadra mobile di Venezia, tra cui lo stesso dirigente Arnaldo La Barbera. È nato un conflitto a fuoco, di una ventina di secondi, in cui nessuno degli agenti è rimasto ferito.

Onide Donati